

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

LA TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 1,00
Estero il doppio.

Conto corrente colla posta

ah non per tutti il seno tuo fecondo fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, né dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

LA DOMENICA ROSSA

(22 Gennaio 1905)

La data di sangue, scritta dal popolo russo il 22 gennaio 1905, fiammeggia oggi nel terzo anniversario viva e vermiglia nel continuo, sempre rinnovato martirio. Da quel giorno in cui la furia de' cosacchi si slanciò contro gli inermi che traevano umilmente alla reggia del Piccolo padre implorando aiuto e difesa, l'aperta piaga nelle carni del popolo non ristette un solo istante dal sanguinare, ché i carnefici furono sordi alla pietà, all'amore. Ogni giorno s'affollò il martirologio della rivoluzione, ogni giorno oscuri eroi, precipitando nell'ombra, ravvivarono col loro sangue la leggenda indelebile di quella data. E ancora essa rosseggia del sangue vivo di sempre nuove vittime, ancora essa ricorda all'Europa la viltà codarda che la tenne e la tiene impassibile di fronte alla titanica lotta di un popolo contro l'oppressione più barbara e bieca. Essa è un monito imperituro: mentre il processo di Port Arthur svela la vigliaccheria, l'inettitudine, l'ingordigia dei generali dello zar che offrivano al macello l'esercito russo, nel tempo stesso che in patria altri loro degni compari ne massacravano le madri, le spose, i figli, i parenti, la storica data assume sempre più alta e imperiosa significazione. Non si spera nell'opera addormentatrice d'una дума compra e asservita, non si nutrano fallaci illusioni in questa apparente calma che non è né può essere pacificazione. Stilla sempre vivo umore la data sanguigna, e roventi grumi ne cadono sull'anima del popolo incatenato, novello Prometeo che anela spezzare per sempre le sue catene.

Ad esso, in questo anniversario, triste ed augurale, il rinnovato senso della nostra solidarietà: non dalle menzognere costituzioni concesse nell'ansia tremebonda del pericolo, non dagli accordi dinastici degli altri regnanti cointeressati, può esso sperare aiuto nell'ora suprema dell'ultima prova, ma unicamente, dal proletariato, che dovrà, egli che solo lo può, intimare al carnefice e ai complici la sua volontà, il suo grido: - Basta!

CANZONE VECCHIA E CANZONE NUOVA

Cantava la vecchia canzone della rinunzia al mondo la ninna nanna dei cieli, con cui si addormenta quando piange, quel marmocchione di popolo. Conosco l'aria, la canzone e perfino suonatori: i quali so che in pubblico raccomandano l'acqua ed in segreto bevono il vino. Oh amici miei! Voglio comporvi una e più della canzone: vogliamo che il regno dei cieli stabilisca sulla terra. Vogliamo esser felici quaggiù e non essere pezzenti. Quaggiù si produce del pane sufficiente per tutti i figli degli uomini: non manano né rose, né mirtili, né bellezza, né piacere neppure i piselli! Oh i piselli per tutti! Lasciamo il cielo agli angeli ed ai passeri. Una nuova canzone è migliore! La vergine Europa è fidanzata al bel genio della Libertà; i sposi assaporano i loro primi baci. Manca il prete alla cerimonia, ma il matrimonio sarà valido egualmente. Viva i due fidanzati ed i loro futuri figli!

1° Congresso Operaio della Versilia e Lunigiana in Carrara

Il 19 corrente mese indetto dalla Camera del Lavoro di Carrara ebbe luogo il 1° Congresso Operaio della Versilia e della Lunigiana, che riuscì una vera e propria rassegna delle forze proletarie organizzate di queste regioni.

Fin dalle prime ore del mattino l'ampio salone della Camera del Lavoro si affolla di operai convenuti dal monte e dal mare per prender parte ai lavori del Congresso.

Seduta antimeridiana

Alle 10.20 il segretario Fiaschi saluta, a nome della Camera del Lavoro di Carrara, i Congressisti e passando alla verifica dei poteri dichiara aperto il Congresso.

Sono rappresentate ben 52 leghe di resistenza di cui 15 della Versilia e 37 della Lunigiana; presenziano il Congresso gli onorevoli Prof. Cesare Aroldi ed Eugenio Chiesa. E' pure presente l'avv. Carlo Alberto Santeschi consulente legale della Camera del Lavoro. Per la stampa sono rappresentati i seguenti giornali: La Ragione, Il Messaggero, La Vita, La Nazione, Il Giornale d'Italia, Lo Svegliarino, La Battaglia, La Terra e La Versilia Nuova.

Verificati i poteri si passa alla nomina dell'ufficio di Presidenza e vengono eletti per acclamazione a presidenti gli onorevoli Chiesa e Aroldi, e a segretari i Congressisti Marchi Ottorino e Olivieri Luigi.

Discorso dell'on. Chiesa

L'onorevole Chiesa assume la presidenza e pronuncia il seguente ordine del giorno: Lavoratori!

Prendo io la parola perché l'on. Aroldi, a cui spetterebbe farlo per....

On. Aroldi (interrompendo) anzianità.

On. Chiesa - No per il merito acquistato dopo un lungo lavoro dedicato tutto alla causa del proletariato, si sente indisposto.

Mi sia concesso bene augurare a questo mirabile sforzo fatto dalla Camera del Lavoro di Carrara che a questo grande merito, quello di presentarsi con una fisionomia netta e ben delineata. Quando si parla delle classi lavoratrici di Massa-Carrara si paragonano ad un torrente impetuoso che scende al piano e che spazza tutto ciò che tenti di arginarlo; il torrente vi è ma è abbastanza arginato ed anzi col Congresso di oggi si cerca di ordinarlo maggiormente perché migliori siano i benefici che da esso si attendono.

L'on. Chiesa accenna poi come coll'aumento di salari siano vertiginosamente aumentate le esigenze della vita, cosicché hanno ragione gli operai quando chiedono più alte mercedi quando ad una domanda loro del 20 0/0 si risponde con un aumento del 100 0/0 sugli affitti.

Nelle vostre organizzazioni, egli dice, la vernice non deve aver valore. Siate voi repubblicani o socialisti poco importa, purché siate sempre uniti nella lotta per le vostre rivendicazioni. repubblicani, socialisti o anarchici che siate sarà facile intendersi, purché non siate preti.

Egli avverte inoltre che dai Governi il popolo nulla deve attendere. Racconta che quando sotto il governo della regina Elisa una grave crisi colpì il commercio di Carrara, un senatore Giorgini promise che il governo avrebbe mandato tanto denaro per dare nuovo impulso alle industrie Carraresi e sopra due bovi fece girare per la città una gran cassa di ferro contenente, si diceva, il denaro; tutti la contemplavano con ammirazione.

Il Commercio rifiorì per virtù dei cittadini non della cassa che, si seppe poi, conteneva soltanto dei sassi.

Dai Governi, conclude l'on. Chiesa, non possiamo che attenderci dei sassi! - (grandi applausi).

Una pregiudiziale

Arturo Torlai, della Lega Marinai di Marina di Carrara, solleva le pregiudiziali di concedere la parola ai soli Congressisti muniti di tessera. Si ha una vivacissima discussione a cui prendono parte Fiaschi, Puntelli e Ambrosini. La pregiudiziale viene approvata ad unanimità dai Congressisti. (L'approvazione è accolta da un lungo applauso).

Lo scopo del Congresso

Siamo alla discussione del 3° comma dell'ordine del giorno che porta « Relazione del Comitato Organico » ed ha la parola il relatore Fiaschi.

Egli dice che da tempo si sentiva il bisogno di allacciare tutto il movimento operaio della Versilia e della Lunigiana per porre fine a quello stato di continua concorrenza in cui si sono trovate fra loro le classi lavoratrici di queste regioni.

Il Congresso dovrebbe delineare nettamente l'atteggiamento che dovrebbero prendere per l'avvenire le nostre Organizzazioni Proletarie le quali dalle specialità dell'ambiente in cui vivono debbono trarre una fisionomia tutta locale e diversa da quella delle Organizzazioni degli altri centri industriali d'Italia.

L'on. Chiesa chiede se qualcuno vuole interloquire sulla relazione Fiaschi e non essendovi alcuno che chiede di parlare propone che la relazione sia approvata con un voto di plauso per gli organizzatori del Congresso.

La proposta Chiesa è votata all'unanimità.

A questo punto si dovrebbe passare al comma 4 dell'ordine del giorno di cui è relatore Fontanini della Camera di Lavoro di Viareggio, ma non essendo questi ancor giunto, e riconosciuto come anche il comma 5° e 6° siano strettamente connessi a questo si decide di rinviare la discussione al pomeriggio e si passa al comma 7°.

Scioperi, agitazioni, boicottaggi

Il segretario Fiaschi dopo una brevissima illustrazione presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconosciuto come nell'interesse dell'Organizzazione Operaia sia necessario disciplinare le forze organizzate e limitare l'azione delle singole leghe di mestiere decide

di far obbligo ad ogni sezione di sottoporre qualunque questione alle Organizzazioni dirigenti delle nostre regioni prima di iniziare qualsiasi agitazione e di proclamare ogni sciopero, »

Remonini della lega Segatori si associa alle idee del Fiaschi, ma chiede che l'ordine del giorno dica anche quali atteggiamenti prenderanno le organizzazioni dirigenti quando una sezione non rispettasse il disposto del succitato ordine del giorno.

Avviene una lunga e vivace discussione. Fiaschi propone la seguente aggiunta all'ordine del giorno: « Si stabilisce che nel caso che una sezione manchi a questo dovere si dovrà negare a questa la solidarietà e l'aiuto delle Organizzazioni dirigenti. »

Fra la massima attenzione s'alza a parlare l'on. Aroldi e Ho assistito, egli dice, ad

tempi ed a parecchi processi contro operai, effetto di questi scioperi. E' dunque la parola dell'esperienza quella che io porto.

Sono perfettamente d'accordo coi criteri espressi dal Segretario della Camera del Lavoro anche perchè a favore di questi vi sono due ragioni che sono state tacite.

Prima di tutto io sono convinto che avanti di dichiarare uno sciopero, arma a doppio taglio che può ferire chi la impugna come coloro contro i quali è impugnata anche quando le ragioni dello sciopero fossero evidenti, sia necessario fare appello alla solidarietà delle altre leghe.

Lo sciopero per riuscire ha bisogno di due cose essenziali: la simpatia e la solidarietà.

Un'altra ragione è questa: la minaccia di uno sciopero ha la virtù di essere più utile che lo sciopero proclamato. La classe padronale ha maggior timore della minaccia di uno sciopero che dello sciopero.

La ragione psicologica è questa: la minaccia di uno sciopero può essere la minaccia di un grave danno, mentre il danno di uno sciopero già dichiarato il padrone può valutarlo e in genere, dopo la dichiarazione si mette in aperta resistenza.

Con scioperi minacciati si ottennero quasi sempre maggiori vantaggi che con scioperi dichiarati.

Si augura che il Congresso voti l'ordine del giorno Fiaschi. Siccome però potrebbe sembrare nuda la decisione proposta dal Fiaschi, così egli consiglia che al si dovrà negare si sostituisca un si potrà anche negare.

Bologna osserva che se la proposta in genere risponde al concetto d'un'organizzazione ben intesa, non si può peraltro disconoscere che essa è assai grave tantoché forse mai in niun altro Congresso venne formulata.

Vi possono essere, egli dice, dei casi in cui lo sciopero scoppia irrefrenabile, senza la possibilità d'interpellare prima i comitati direttivi: rimandarlo, procrastinarlo, potrebbe equivalere a perdere col momento opportuno, la partita. Non bisogna poi dimenticare che il negare la solidarietà non può essere che un estremo provvedimento in casi eccezionali. Ond'è che, pur approvando la modificazione Aroldi, la crede ancora insufficiente e propone che l'ultima parte dell'ordine del giorno sia modificato in questo senso: - « Si potrà anche negare la solidarietà delle Organizzazioni dirigenti quando risulti che l'iniziativa agitazione sia assolutamente ingiustificata. »

L'ordine del giorno è votato all'unanimità nella prima parte a grande maggioranza e più approvata l'aggiunta dell'avvocato Bologna.

Dopo ciò, perchè i rappresentanti possano prendere delle annotazioni, si invita il segretario Fiaschi a dar lettura dello Statuto Federale di cui al comma 6 dell'ordine del giorno e si toglie poscia la seduta rinviandola alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Alle 14 e mezzo si riprendono i lavori del Congresso. Siede alla presidenza l'On. Aroldi avendo dovuto l'on. Chiesa partire per precedenti impegni presi.

Aperta la seduta si abbinano i numeri 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno che portano rispettivamente: Propaganda ed Organizzazione, Federazione Regionale Operaia e Statuto Federale.

un'esatta esposizione delle condizioni in cui si trovano le organizzazioni economiche in queste regioni. Egli rileva come nella Versilia e nella Lunigiana si abbia un totale di 6045 organizzati aderenti alle diverse federazioni nazionali e 405 organizzati in leghe autonome e cioè soltanto il 30% sull'intera massa operaia che lavora in queste regioni. Di qui la deficienza di mezzi delle Organizzazioni che quali dovrebbero perciò intensificare il lavoro della propaganda, e la necessità, quindi di far obbligo a tutte le leghe di dar adesione alle Camere del Lavoro per creare degli organismi complessi atti a spiegare utilmente la loro attività.

Sulla Federazione Regionale prende la parola Fiaschi spiegando il concetto informatore che ha spinto a questa proposta di costituzione di una federazione regionale.

Le classi lavoratrici che vivono nei tre centri industriali di queste regioni, Carrara, Massa, Seravezza sono in continua concorrenza fra di loro, cosicché troppo profonde sono le differenze di condizioni in cui il nostro proletariato vive. Ogni ulteriore miglioramento oggi è impossibile perché tale lo creano le condizioni in cui oggi ci troviamo.

Colla Federazione Regionale questa specie di krumiraggio dovrà cessare non solo, ma la nuova Federazione ispirandosi ai concetti della solidarietà nazionale farà obbligo alle singole leghe di aderire alle rispettive federazioni nazionali.

Parma dei marinisti di Pietrasanta porta alla proposta del Fiaschi l'adesione e il plauso delle Organizzazioni operaie di Pietrasanta.

Franzoni, della lega contadini di Castelnuovo Magra crede che le Camere del Lavoro possano esse compiere quel lavoro che si propone la nuova Federazione e dice che ciò sarebbe utile perché gli operai sono già abbastanza spremuti dalle organizzazioni ora esistenti.

Fiaschi osserva che non si crea nulla di nuovo e che la funzione di questa nuova Federazione sarebbe una funzione sussidiaria alle organizzazioni già esistenti.

Fonantini fa notare che nessun aggravio avranno gli operai da questa Federazione, giacché l'adesione di due centesimi al mese per ogni iscritto sarà pagata dalle singole leghe.

A questo punto si domanda la chiusura della discussione che è approvata a grandissima maggioranza. Parlano gli ultimi iscritti.

Mazzoni a nome della Sezione Segatori di Nazzano non vuole la Federazione.

Fiaschi rammenta che per lottare con efficacia contro le organizzazioni padronali occorre fare dei sacrifici. Chi non si sente capace di farti non stia nelle organizzazioni.

Pantelli (repubblicano) è personalmente favorevole alla Federazione Regionale, ma siccome questa dovrà necessariamente dare la propria adesione alla Confederazione del Lavoro così egli propone che il Congresso voti un biasimo a questa perché nel Convegno di Firenze essa si è posta alle dipendenze del partito Socialista violando l'articolo 3 del suo statuto.

Su quest'argomento si apre una vivacissima discussione che degenera in tumulto. La maggioranza dei congressisti è contraria acché una simile proposta sia messa ai voti giacché essa non rientra nei lavori del Congresso.

Intanto con 70 voti favorevoli 16 contrari ed 8 astenuti si vota la proposta Fiaschi per la costituzione della Federazione Regionale.

Si riprende poscia la discussione nella proposta Pantelli. Il tumulto diviene più intenso - qualcuno osserva che i repubblicani presenti sono intervenuti al Congresso per fare unicamente dell'ostruzionismo senonché costoro, accortisi però che la grande maggioranza è ostile alle proposte avanzate e ai metodi di discussione tentati si ritirarono, ed il Pantelli che è stato causa del tumulto li segue.

Fiaschi - A questo punto a voce altissima comunica che Pantelli non è organizzato. Questa comunicazione è applaudita ed il congresso vota una proposta dell'Avv. Sarteschi per la quale si decide di non votare l'ordine del giorno Pantelli, perché estraneo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno si che i congressisti avviansi rapidamente alla fine.

Su proposta Tortai si vota un ordine del giorno col quale si invitano le leghe a favorire e promuovere la propaganda anticlericale fra le masse operaie.

Sul comma della stampa, relatore Fontanini, si decide di sospendere ogni qualsiasi decisione.

Alla discussione su questo comma impor-

tantissimo prendono parte Bologna che parla come redattore della Terra, Ottorino Marchi e il segretario Fiaschi.

Per la sede della nuova Federazione, e per la nomina del Comitato Federale si decide di sottoporla al referendum delle sezioni. Dopo altre piccole deliberazioni di minor importanza e votate affrettatamente il Congresso chiude i suoi lavori dopo che l'onorevole Aroldi con una ispirata perorazione porta il saluto dei lavoratori del Mantovano.

IL QUARTIER GENERALE DELLA MISERIA
Nella città dei miliardari

Le strade fornicolano di bambini e di mendicanti. Io ho visto molta miseria, lo conosco bene il suo viso verde, dissanguato, scarno i suoi occhi velati dal dolore e lucenti di avidità, perversi e vendicativi, oppure servilmente ubbidienti, e sempre ho visto tutto quello che vi è di meno umano, ma la miseria di Ost-End è la più cupa ch'io conosca.

In queste strade, che sono gremite di gente come sacchi di grano, i ragazzi cercano avidamente nelle cassette della spazzatura, ed è lì che trovano un pezzo di pane, una mazzetta di fiammiferi, un pezzo di stoffa.

Quando trovano una fetta di pane riscaldo, si accende fra loro una lotta selvaggia; assillati dal bisogno d'ingoiarla si azzuffano come cagnolini, gremiscono il lastrico come grandi stormi di colombe nere affamate, e l'una di notte, alle due e più tardi ancora, razzolano tuttavia nel putridume questi tristi germogli della miseria, rimproveri viventi della ingordigia dei ricchi.

Il sudiciume è l'elemento. Tutto è saturo di sudiciume; le mura delle case, i vetri delle finestre, gli abiti della gente i pori dei loro cervelli, i loro desiderii, e le loro idee.

In queste strade, gli interni delle case sembrano delle ferite purulente aperte nel pietrame delle mura. Affondandovi lo sguardo si vedono degli scialtri neri, coperti di poltiglia sudicia; quasi che là dentro tutto impudricasse e dissolvesse, come nell'interno di un cadavere. E gli uomini appaiono come vermi...

Una donna alla, dai grandi occhi bruni, sta su di una porta col suo bambino in collo ha la giacca sbottonata e il suo seno pendente floscio, pieno di grinze e di sudiciume. Il bambino urla, gratta colle sue piccole dita il molle seno, urta col capo contro di esso, lo assaggia colle labbra, tace qualche minuto, per poi ricominciare a gridare con tutta la sua forza ed a battere colle mani e colle gambe contro il corpo della madre. Questa rimane ferma come pietra, i suoi occhi rotondi di gufo sono immobili e guardano con angoscia nel vuoto. Si capisce che quello sguardo non vuol vedere altro che pane.

Un vecchio ossuto e lungo, con un volto patibolare, senza cappello sul capo grigio, dardeggia colle sue ciglia rosse, malate e razzolate con precauzioni in un ammasso di rottami, per raccogliere dei pezzi di carbone. Se qualcuno si china su di lui volge come un lupo il capo e borbotta qualche cosa.

Un giovinetto magro, d'un pallore di cera, si appoggia ad un lampione, guarda con l'occhio grigio lungo la via e scuote di tempo in tempo il suo capo ricciuto. Ha affondato le mani nelle tasche, e quivi muove le dita convulsivamente.

In questa via ci si accorge dell'uomo misantropo. Qui si ode la sua voce inferocita, smorzata di vendetta. Qui l'uomo ha un volto affinato, agitato, dimagrito. Si vede che gli uomini sentono, si vede che pensano. Essi brulicano in questa lurida strada, si strofinano gli uni su gli altri, come la spazzatura in una corrente di acqua sporca. La potenza della fame li fa girare qua e là, il bisogno di mangiare qualche cosa ogni giorno li anima.

In attesa del nutrimento, sognando del godimento di saziazzi, ingoiano l'aria piena di veleni e nel corpo profondo delle loro anime sorgono mordenti idee, perversi sentimenti, delittuosi desiderii.

Somigliano a dei microbi patogeni nello stomaco della città, e verrà il giorno in cui la avveleneranno nello stesso veleno di cui essa avvelena loro.

Al lampione si appoggia sempre il giovinetto, scuote di tanto in tanto il capo e stringe i denti affamati... Io credo, lo capisco a che pensa, quello che vuole. Vorrebbe avere delle braccia gigantesche di una potenza mostruosa, e le ali alle spalle per librarsi un giorno sopra la città, lasciarvi sopra le mani, come artigli rapaci su di essa e mutare tutto in rovine e cenere; mattoni e perle, oro e carne di servi vetri e milionari, lordure, idioi, chiese, e gli alberi avvelenati dalla polvere, e quelle sottili «gratta nuvole» a venti piani... ridurre tutta la città in un mucchio, in uno stagno di sudiciume e di sangue umano, in quel primitivo caos dal quale essa è sorta.

Questo desio feroce, alberga naturalmente nel cervello di quel giovinetto, quanto un tumore nel corpo di un uomo di saggie guasto. Dove c'è molto lavoro da schiavi non ci può essere posto per dei pensieri liberi e fecondi, là possono fiorire solo le idee della distruzione, i velenosi fiori di vendetta, le incomposte brutte proteste.

Questo si capisce: quando si perverte l'animo di un uomo, non si può pretendere ch'esso sia pietoso verso gli uomini.

Questa impareggiabile pittura d'ambiente, questo magnifico squarcio di prosa descrittiva abbiamo copiato dal libro In America di Gorki, edito dal Voghera di Roma.

La descrizione del quartiere povero di New York dimostra come là dove più fastosa è la ricchezza più più ostile è la miseria. A pochi passi dal palazzo del miliardario vive una folla di cenocosi affamati e abbentiti; perché quegli è arricchito con lo spoglio di questi, perché è la miseria dei mille che fa la ricchezza di uno.

A New York il lavoro è molto meglio retribuito che non nel nostro città; ma ciò non impedisce che migliaia e migliaia di miseri stiano nella vita nella angusta ricerca del tozzo di pane quotidiano.

Questo fenomeno smentisce meglio d'ogni argomentazione l'allegria affermazione di quegli scienziati borghesi i quali dicono che il beneficio dell'aumento generale della ricchezza, della prosperità d'un paese si riparte fra tutte le classi sociali. Il paese più ricco e più prospero è l'America del Nord; e nell'America del Nord si verifica il fenomeno così bene descritto dal Gorki.

Se pure in minori proporzioni, in tutte le grandi città, il fenomeno si ripete: così a Londra, come a Parigi, come a Madrid, così a Milano, come a Roma, come a Napoli.

Onde si può concludere che per assicurare a tutti gli esseri umani il soddisfacimento dei propri bisogni naturali e di questi acquisiti con la civiltà, per realizzare la giustizia su questa terra, non solo è sufficiente l'aumento della prosperità generale del paese, ma nemmeno è sufficiente la riforma della società borghese, la migliore retribuzione del lavoro.

Soltanto la organizzazione sociale della produzione, cioè l'abolizione delle imprese private di speculazione agricola, industriale e commerciale, l'abolizione dell'ingiusto diritto di arricchire sfruttando il lavoro altrui, l'abolizione del diritto di proprietà privata che non garantisce a tutti gli uomini il diritto all'esistenza guadagnata con il loro lavoro, mentre garantisce al privilegiato il pieno godimento della vita senza alcun obbligo di lavorare, soltanto questo radicale cambiamento delle cose potrà cancellare per sempre le infamie così bene descritte dal Gorki.

È, a proposito, che noi dite della chiesa e dei preti quando si fanno difensori di questo bel ordine sociale? La religione? Ah! no! Una religione che giustifica e difende questa situazione è una religione degna di cannibali, non di uomini civili.

Un' Italia è sulla via delle libertà democratiche. Pare che arriveremo al giorno in cui la carta albertina sarà rispettata dai discendenti di Carlo Alberto. Difatti ieri il «re giovane» firmava il decreto di nomina del ministro borghese della guerra, per secondare in apparenza la «fronda» modernista dell'esercito e i rossi democratici sognatori della nazione armata, ma in realtà per assicurare ad una camarilla di Corte, mercé il manichino Casana, il comando supremo delle nostre debolezze di terra e di mare.

E oggi? Oggi - all'opera, o compilatori della biografia di S. M. ad uso delle scuole! - alle mense di corte non si parla che l'italiano. La monarchia di Savoia è stanca di essere in frangente perfino nella nota delle vivande. Le quali - come annunzia la «Stampa» per espresso ordine del re - l'altissimo saranno scritte nell'idioma di Dante.

Tutto ciò mi menestrelli antichi è supremo affidamento di bene per la patria. Perché, adesso dopo il rescritto di Vittorio Emanuele - dice la «Stampa» - è sperabile e desiderabile che la innovazione introdotta dall'augusto sovrano sia adottata in tutte le case italiane. Il che vuol dire che ora si mangerà con più appetito, a Corte e fuori...

Un passo innanzi, senza dubbio, la modernità della Corte l'ha fatto. Dalla reclame ai venditori di trine e di merletti per le cocottes siamo alla reclame all'industria italica nei succellenti pranzi al Quirinale. Siamo sulla via delle grandi riforme. Se ne consolano quanti ne siedono a mense di sovrani o non mangiano addirittura...

Organizzazione e socialismo

La organizzazione deve essere neutra, cioè aperta ad ogni lavoratore che accetta il principio dell'organizzazione di classe.

Quest'organizzazione però è un fatto politico, è anzi il più gran fatto politico del secolo XIX e XX.

Quest'organizzazione proletaria è, al posto, il Socialismo che diviene, che matura, che va battendo in breccia il capitalismo.

Essa non è infuadata ad alcun partito, ma invece sono i vari partiti che giostrano e prendono atteggiamenti diversi di fronte a lei, perché essa è il fatto più saliente dell'epoca nostra, che impronta di sé leggi, costumi, morale arte e perfino le relazioni internazionali dei popoli.

Supporta neutra nel senso di «estranea a tutti i partiti» è, roba o da idioti perfetti o da ipocriti consumati.

Non può, essa, essere estranea ai partiti, se sono i partiti che non si tengono estranei a lei, ma che anzi la circondano, la corteg-

giano, la proteggono, o l'adulano per ingannarla, tentan sviarla, la tradiscono, la combattono apertamente, secondo le opportunità del luogo e dell'ora.

C'è un partito però che l'ha vista nascere, che l'ha fatta nascere, o che è nato con lei, che l'ha difesa sempre, che non esisterà se essa non fosse, che ne è un po' il padrone, il figlio, sempre il fratello, che non può concepire disgiunto da lei; il quale l'interprete ideale, teorico, politico di questa grande fatto economico che è l'organizzazione dei lavoratori: esso è il partito socialista.

Tutti gli altri partiti, o la avversano, l'accettano, o la subiscono, o l'aiutano, o meno sinceramente, ma non per se stesso come fine primo ed ultimo, ma come secondo fine, anzi come un mezzo per salvare se stessi conquistando il favore del popolo.

Il partito socialista, solo, la vuole: l'ai dove c'è, la fa nascere dove non c'è, la fende, la sorregge, la guida. Perché essa Socialismo, benché non abbia, non debba verne il nome, benché i milioni di lavoratori che in tutto il mondo lo compongono non siano o non si dicano che in parte socialisti.

Non può quest'organizzazione, essere infuadata al partito socialista. E' lui che è serbabilmente servo, di essa.

E' aperta a tutti, e dev'esserlo, perché è lavoratore ha diritto per ciò solo esservi accolto. Pure, quest'ufficio dalla spallacate al proletario, elabora il socialismo. Perché il socialismo è soprattutto il proletario che, organizzandosi, si emancipa da sfruttamento, e prepara uno sfruttamento, prepara una società basata sul diritto del lavoro anziché sul diritto della proprietà individuale.

SPIGOLATURE

A cagion d'onore.

Scrive l'Avanti! che a Tempio, in provincia di Sassari, un gruppo assai numero di signore e di signorine si è iscritto nel file della eretica e sovversiva Associazione Giordano Bruno, approvando per acclamazione lo statuto, compresi gli articoli nei quali ogni socio è impegnato a non sposare chiesa ed a non battezzare i suoi figliuoli.

Poiché, disgraziatamente, la grandissima maggioranza delle donne di ogni classe sociale costituisce ancora il nerbo della infame dominazione teocratica sulle coscienze umane e le donne specialmente le più preziose alleate del prete nella famiglia e nella società - noi vogliamo e dobbiamo citare a cagion d'onore l'esempio delle signore e delle signorine di Sassari, che hanno saputo trovare la forza morale, il coraggio di spezzare il legame del loro servaggio spirituale.

Quando il prete dall'alto del suo pulpito lancerà loro in questa quaresima prossima le sue triviali invettive grottesche, accusandole di scandalo e di perversità della società e della famiglia; gli rispondano che lo scandalo è piuttosto nel fatto di creatura umana, le quali vivono nell'atmosfera delle superstizioni e dei pregiudizii in un secolo in cui la scienza redentrice li ha dissipati dalla vita, e confidano al prete, che spesso abusa per le sue oscenità, i segreti del loro anima e della loro coscienza, che nascondono al marito, al padre, al fratello; che il perversità domestica e sociale si crea piuttosto nella incapacità morale e intellettuale della donna a trasformarsi in collaboratrice serena ed efficace del proprio uomo nella lotta per l'esistenza - incapacità nella quale essa fu posta ed è tuttavia mantenuta col narcotico delle superstizioni religiose e con le pastoie della morale bigotta.

O antesignano di Sassari, a voi il nostro saluto denso di buone speranze e l'augurio che molte donne e poi tutte le donne si mettano sulla vostra via, che è la sola capace di avvicinarle alla loro redenzione sessuale e sociale!

Parafulmini ci vogliono!

E' quanto suggerisce l'organo di Bejiti: «Il bellissimo monumento al Redentore che sorgeva sul monte Allive e che dominava su tutto l'ampio foglio e su tutta la Campagna settentrionale, è stato alterato da una formidabile scarica elettrica, che ha fatto cadere infranto l'obelisco sorreggente la statua...»

Certo i devoti (!) popoli della Campagna saranno generosi a concorrere per il restauro, garantendo il monumento con numerosi e potenti parafulmini.

Poveri preti che abbisognano dei presertivi della odiata scienza per la sicurezza degli idoli loro!

Altri tempi!

Il Corriere d'Italia riporta con gran rimpianto che negli antichi statuti ascolani si leggeva: «Et statuemo che nessuno ardisca ovvero presuma maledire Dio, ovvero la beatissima vergine Maria advocata de la humana generatione, ovvero lo beato Emidio. Et se alcuno contraffarà, sia punito, per omne flatu, in cinquanta libbre di dinari. Et se la detta quantità non pagará in fra dece die, da poi che verrà in la forza del Comune, che la lingua sua in tutto gli sia tagliata». Ma non v'è bisogno di risalir tanto indietro per ritrovare la sanzione d'un aspro castigo contro i bestemmiatori: più d'una ricorda di aver visto, nella fanciullezza, stringer le lingue blasfeme con uno strumento simile allo schiacciacci e che dicevasi la mordacchia. E sia: ma la mordacchia è... un arnese passato di moda!

Lo Sforbiciatore

CONSIGLIO PROVINCIALE DI MASSA

Seduta del 20 Gennaio

Nella seduta straordinaria del 20 Gennaio 1908 ha deliberato quanto appresso:

1° Di emettere unanimo un voto per la Marina di Carrara: alla Commissione costituita col decreto Reale del 5 corrente per riparto dei trenta milioni autorizzati dalla legge 14 Luglio 1907 n. 552, nel senso di confidare nell'equità della Commissione stessa perché detto porto abbia doverosa e adeguata assegnazione sul fondo stabilito dalla citata legge;

2° Di chiedere al Governo del Re un provvedimento legislativo che autorizzi la Provincia a percepire nell'anno 1908 i sei sestimi della sovrimposta provinciale sull'imposta erariale tarale di Lit. 310 mila circa, e cioè le ultime tre rate bimestrali di Agosto, Ottobre e Dicembre, e nell'anno 1909 le altre tre 36 mila circa, nonostante il rimborso che lo Stato dovrà dare, per quattro anni di cui è stata ritardata l'attivazione del nuovo catasto, ai contribuenti l'imposta fondiaria sui terreni;

3° Di ratificare tutte le deliberazioni adottate dalla Deputazione provinciale coi poteri del Consiglio;

4° Di dare facoltà alla Deputazione provinciale stessa di provvedere a trattativa privata per l'appalto della sistemazione della strada Massa - Palmignola (1° e 11° troneo).

5° Di promuovere la costituzione del Consorzio per la conservazione e l'Amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, partecipando col consueto anno contributo di lire 2200, e di far voto che il costituendo Consorzio voglia integrare l'attività della Cattedra con una sezione di zootechnica che darà rilevante vantaggio al razionale allevamento del bestiame che costituisce una importante forza economica della nostra agricoltura.

6° Di votare un contributo per l'erezione di un ricordo marmoreo a Tresilicò al compianto Deputato Provinciale Cav. Avv. Luigi Pierotti.

7° Di convalidare l'elezione a Consigliere Provinciale del Sig. Manini Arturo.

8° Di deferire al Presidente la nomina di una Commissione per l'esame del ricorso avanzato contro l'elezione a Consigliere Provinciale del Sig. Lombardi Massimo.

9° Ha nominato segretario del Consiglio Provinciale con voti 31 su 33 votanti il Cav. Emilio Simonini.

10° Riguardo in fine alla istanza degli agenti forestali per miglioramento delle loro condizioni, la Deputazione provinciale a mezzo del proprio Presidente ha assicurato che affretterà l'istruttoria della pratica per un accordo col Comitato Forestale allo scopo di stabilire la quota quale la Provincia contribuirà nel miglioramento stesso, compatibilmente con le esigenze del bilancio, i giusti desiderii della classe.

Corriere di Bedonia

Sempre a proposito di teppa

Il nostro carissimo amico Musa Marco da qualche tempo in qui vien fatto segno agli odi setari di certi buoni... erisitiani... Prima era il pennacchio ventuto che sotto il falso nome di Crispi (un bel nome nevero letterario) buttava giù in quella elocua massina che è la G. Montagna tutto ciò di cui egli di più lordo è capace: ora è il mescolame, il teppista che con vigliacca mano e con carità esemplarmente evangelica ferisce il sig. Musa Marco. Tantalarga è superato; spunta nel nostro pallido, invernale orizzonte un nuovo campione della religione. E sapevo qual missione ero di avere questo... signore? Alto, forte, prepotente, credo l'esser inviato da Dio per sopprimere tutti i creditori eretici o no che vivono sul fondo e scettico, facciano di questo nostro bel mondo. Che ne dite? Altro che Don Chisciotto! E in che mani è il povero Cristo? E voi, eretici, all'erta, che non si arrivi tra capo e collo la vigliacca mano di questo vero teppista

Tomaggio

Gli abbonati al nostro giornale sono vivamente pregati di saldare il loro conto a tutto l'anno 1907, e a ricordarsi che è quello un loro dovere non di compagni ma di galantuomini.

Per mancanza di spazio rinunciamo al pro numero diversi articoli di propaganda e varie corrispondenze.

BORGOTARO

Diversi mesi fa il Ministro Orlando ordinava una inchiesta intorno alla Magistratura di Borgotaro, o fu da noi, a tale uopo il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Parma.

Ora sembra che l'inchiesta abbia avuto il suo termine, dappoché uno dei Giudici, l'avv. Giuseppe Durelli, è stato tramutato col stesso grado da Giudice di questo Tribunale alla Pretura di Gressano su quel di Verona, e l'altro, il sig. avv. Porra Giovanni Marcello, da quanto si legge sul Bollettino Giudiziario portato dai giornali, sarebbe stato dispensato dal servizio per ragioni di indolenza.

Vogliamo sperare che S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, in riparazione degli errori del passato, ci regalerà dei Magistrati integerrimi, mandandoli collecitamente, perché è puro necessario, che la Giustizia sia amministrata anche nella circoscrizione del Tribunale di Borgotaro. Il quale da un po' di tempo non può funzionare, per mancanza di Giudici.

Siamo lieti di annunziarvi che il signor dott. Silvio Pierangeli, direttore della Cattedra ambulante di Borgotaro, vagheggiando da far sorgere una associazione agraria dell'alta Valle del Taro, per la difesa e l'incremento degli interessi agricoli del territorio Borgotaresse, quali quelli già sorti e fioriti in diverse provincie del Regno, ha indirizzato una circolare a tutti i proprietari del circondario per tal fine.

La proposta dell'egregio direttore pare sia stata accolta favorevolmente, perché alla medesima furono prestate molte adesioni.

Sarebbe desiderabile e necessario all'interesse della Valle del Taro, la erezione di tale ente il quale dovrebbe prosperare, non per la ragione dell'utile di pochi, ma della generalità che ha il diritto di essere trattata economicamente come tutte le altre regioni del regno.

La circolare del Papa, che si preoccupa della tonsura o dell'abito dei preti, ha destato non poco rumore fra gli ecclesiastici del circondario.

Don Jofano, orcheide da mulo, è corso subito subito dal barbiere e si è fatto tonsurare. Auguriamo che non occorra altra tonsura.

Giovanino è cresciuto sotto la gonna della mamma o perciò non può crepare come i palloni che errescono vicini alle braccia di papà. Poveretto, Dio lo faccia campare lunghi anni senza il prurito del potere.

Nel p. v. Maggio sulla Piazza di S. Rocco saranno inaugurate le due grandi statue bolognesi trasportate a Borgotaro dal consigliere Mancini. Allora i fiori di Faeto saranno tutti presenti e la benedizione l'impartirà il M. R. Don Benarelli, a cui farà da assistente Giovanni Badolini dalle competenze amministrative.

Oronaca Apuana

La questione Sanitaria

I lettori tutti, amici ed avversari in buona fede, possono farci testimonianza che noi iniziamo e trattiamo la questione Sanitaria serenamente, tenendoci lontani dagli attacchi personali o dalle banalità, che possono sollecitare il facile pianto.

Eppure è forse impossibile! - c'è chi tenta far cadere quest'importante argomento nel pettegolezzo!

Non noi seguiremo cotali signori nel loro non lodevole intento, sebbene facile ed agevole cosa sarebbe il rispondere alle maligne insinuazioni e alle bugiarde affermazioni.

Pensiamo che le questioni interessanti la vita cittadina difficilmente si risolvono nel vantaggio dei più, quando la passione personale o di parte annebbia la retta visione delle cose.

Ed è per questo che - pur facendo opera socialista nel vantaggio dei poveri - ci siamo tenuti di proposito lontani da accuse a persone o a partiti, per ottenere che per comune consenso, fosse riconosciuto un bisogno e venisse al suo soddisfacimento provveduto.

Ma se ad attacchi benamente o velatamente personali non degnamo rispondere, è però nostro preciso dovere accennare brevemente alle obiezioni di merito mosse ai nostri ultimi articoli: ciò che faremo brevemente e in modo schematico.

a) Scrivemmo che, conservando le tre attuali condotte mediche, lo stipendio di ciascun sanitario avrebbe dovuto aumentarsi di L. 500 per mantenimento del cavallo, e così in complesso di L. 1500, perché ciò è stato praticato dal Consiglio Sanitario provinciale e dalla giunta provinciale amministrativa per tutti quanti i capitoli delle condotte per le quali è imposto l'onere della calcolatura. In altri termini, al di sopra dello stipendio, è stato fissato il compenso di L. 500 per mantenimento del cavallo.

S'informi il signor l'Assidno del Corriere Apuano, e vedrà.

E d'altronde crediamo che ciò risponda ai più elementari principi d'equità e di giustizia.

b) Dicemmo che con la nomina di un aiuto-medico all'ospedale, il comune avrebbe risentito un danno di L. 1200 per tante giornate in meno di degenza per i malati poveri, e confermiamo il nostro asserito.

E' impossibile pretendere - come si propone dall'A. Noi! - e dall'Assidno del Corriere Apuano un aumento di retta per i degeni dell'ospedale - essa è stata fissata e approvata in L. 240 per l'anno in corso dalla Commissione di carità e dalla Commissione provinciale di beneficenza.

A parte che in realtà tal somma è abbastanza elevata e risponde alle spese reali che si incontrano qualsiasi deliberazione d'aumento trarrebbe insuperabile ostacolo nella legge e nell'autorità tuttora.

Così è che la maggior spesa per l'assistenza dovrebbe far carico al Comune, ammenoché non si voglia istituire quella tassa d'operazioni per i non appartenenti ai comuni di Pontremoli, Zerri e Filattiera (caprio), che, proposta or sono tre anni da chi scrive, non fu dalla Congregazione approvata.

c) Niuno, nella Terra, ha mai scritto che il comune debba sovvenire la congregazione di carità per quanto concerne il servizio medico: - abbiamo solo detto, e ripetiamo, che la maggior spesa per servizio sanitario ridonda poi in effetto a carico del Comune in quanto verrà ricoverato nell'ospedale gratuitamente un minor numero di ammalati poveri.

d) Non abbiamo mai sostenuta la necessità di avere tre medici residenti nel collegio. Abbiamo scritto che i tre attuali medici sono stabili e che li crediamo anche inamovibili, e abbiamo soggiunto che questo stato di fatto può ormai durare per poco tempo, in quanto era a nostra conoscenza che qualcuno degli attuali sanitari intendeva chiedere il riposo, onde si sarebbero potuti avere brevemente ridurre a due i medici con residenza in città.

Ma intanto non si doveva, né si poteva rimandare l'istituzione delle due nuove condotte - sarebbe di sole L. 1300 a L. 1700 per un anno. E poiché ormai la risoluzione della pratica andrà trascinandosi per qualche altro mese, la spesa maggiore andrà anche di gran lunga diminuendo da quella che avevamo prevista.

E non ci sembra davvero che, così ridotte le cose - e sono proprio ridotte così! - poiché è ormai certo che l'anno venturo un almeno degli attuali sanitari andrà a riposo, sia il caso di far la voce grossa per minacciare il... confino al Molinello o a Guinadi a questo o a quel professionista, più o meno simpatico, qui esercente da oltre 20 anni, se si sono sempre avuti e si hanno riguardi per tutti gli impiegati o salariati - spazzini compresi - che per età o altre cause non si siano più trovati in grado di soddisfare al compito loro.

Ed ora altre pochissime parole. Qualcuno, in piena ed assoluta malafede, ha avuto la faccia tosta di scrivere che la questione sanitaria non è stata in alcun modo da noi sollevata.

Ebbene noi che della delibera unanime del consiglio, consecutiva alla campagna su queste colonne, non abbiamo menato alcun vanto né levato rumore, teniamo proprio ad affermare che, piaccia o non piaccia, la questione fu da noi sollevata e che dalla evidenza delle argomentazioni nostre e dalla giustizia degli interessi da noi promossi furono vinti anche quelli che dapprima l'avversavano.

E non abbiamo, per ora, altro da dire.

Questioni Comunali

Il diminuito introito daziario per la macellazione dei suini.

Sono anni che noi sceleniamo, anche sui giornali, che l'attuale sistema di tassazione dei suini macellati è ingiusto, e che esso, a lungo andare, non poteva che apportare grave danno alle finanze comunali.

Invero - noi dicemmo le cento volte ed oggi confermiamo - chi alleni la metà d'un maiale a un commerciale è imposto per Lit. 13.50 di

Da tempo ammalato, malgrado le sapienti cure dei sanitari e l'assistenza amorosa dei parenti, egli fu tratto innanzi tempo al sepolcro.

Gli operai in massa e molti cittadini parteciparono al trasporto funebre che riuscì imponente.

Sulla bara, tra i singhiozzi, disse brevi e belle parole il Dott. Pietro Ceppellini.

RINGRAZIAMENTO

L'On. Comm. Cimati e la gentilissima di Lui consorte signora Teodolinda Zini, vollero cortesemente offrire una grande partita di legna per il riscaldamento delle corsie del Civico Ospedale.

L'amministrazione riconoscente, per il graditissimo dono e pel gentile pensiero, invia i più sinceri ringraziamenti, augurandosi di vederne imitato il nobilissimo esempio.

Il Presidente dell'Ospedale Dott. Ceppellini

La famiglia Ruschi profondamente commossa, esterna pubblicamente la sua sincera riconoscenza a tutte quelle gentili persone, che s'interessarono alla malattia della cara Estinta, Caterina Pavesi Ruschi e presero parte alle onoranze tributate alla di Lei memoria.

Pontremoli, 22 Gennaio 1908.

La Famiglia Rossetti e congiunti ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro lutto per la perdita del loro amato Pertinace, e che vollero rendere un tributo d'affetto alla sua memoria accompagnandone la salma al Cimitero.

Corrispondenze

VILLAFRANCA 23-1-08 - L'irrequieto don Pingolo; il noto sagrestano in aspettativa, destituendosi dalla carica altre volte assuntasi di Ispettore della pubblica igiene e fognature, si riveste ora di un nuovo spirito bellicoso e qual novello don Fracassa, si dichiara, in forma tutta poetica, di esser pronto a mettersi il pollice in quel... posto, e dimenare le altre dita con gaia lena a me sul muso.

Povero caecasono! Si vede proprio che non sai più a qual santo ricorrere.

Visto e considerato, che la denuncia (arma veramente degna di te) rivolta al mio superiore Ufficio colla quale mi designavi « individuo imbevuto di idee sovversive ecc. » visto, dico, che una sì nobile azione, ha avuto un esito contrario a quanto ti eri prefisso (poiché è chiaro che tu sognavi il mio licenziamento e conseguente di subentrare nella mia carica); tenti ora di intimorirmi con la tua lurida mano? Caro Pingolo, l'inganni a partito. Ringrazia il cielo che io ho altro da fare e che la natura del mio impiego non mi permette di confondermi, con un essere pari tuo; caso contrario, ti assicuro che saprei ben io, come frenare la tua sciocca spavalderia.

Intanto sappi che non ti temo.

E pensa adunque ai casi tuoi. Accudisci pure alla tua nobile ed onorifica carica di impresario di denunce, ma non dimenticarti ancora del noto proverbio toscano « se non hai altri moccoli puoi andare a letto al buio ».

PRIMO TOMELLINI

AULLA - Un C...urato di campagna si è scandalizzato a sentire il nostro valente quanto modesto Salucci parlare di libero amore.

Tenne una conversazione istruttiva fra pochi amici in luogo privato: non « venne per tenere una conferenza » - come egli magistralmente sa fare - ma per riposarsi dal lavoro di ritorno, passando qualche giornata in famiglia: il C...urato, saputo l'argomento della conversazione, mancando provvisoriamente della perpetua, trascinò le lunghe orecchie fino alla porta del circolo socialista e si pose a origliare. Imparò che il matrimonio d'oggi è una compravendita di amore, un contratto commerciale, che il giovane fa la caccia alla dote, la ragazza si accomoda a passar fra le mani di uno, di quattro, di cinque innamorati, spasimando per tutti pazzamente, finché uno caschi nella pania, s'invischi e n'esca marito. Sulle varie piazze ci sono anche i mediatori patentati che procurano la mercanzia e combinano l'affare. Si chiama il notaio, il sindaco, il prete, ma l'Amore si lascia fuori della porta: dà un fuggevole sguardo agli strali ben allineati in faretra, inutilmente pronti a battaglia e sorride mestamente allontanandosi.

Il C...urato si divertiva, pensando alla perpetua, ma quando l'argomento cadde sul militarismo e sul clericalismo - i maggiori responsabili dello stato di ignoranza e di miseria in cui giace l'attuale società - il C...urato - per amore della greppia - si allontanò di sapprando.

Per finire - I socialisti predicano il libero amore e i preti lo mettono in pratica.

- ? -

- Dove volete un amore più libero di quello di Pallanza?...

BAGNONE - Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

On. Direttore della Terra,

Comincio a convincermi che ormai una delle mansioni più importanti del sindaco è quella di smentire o rettificare sui giornali le frottole che i vari grafomani, in veste magari di improvvisati corrispondenti, vanno sciogliando al pubblico di questo e quel periodico.

Oggi è la volta di un tale di Lusana che sorprende la buona fede della Terra, ove inserisce una narrativa pietosa e altrettanto fantastica.

Per la esattezza dei fatti ed a edificazione di quella pia persona di Lusana, come di chiunque altro abbia prestato fede alle costui dicerie, Le dichiaro:

1° Che nessuno ha mai domandato di essere inviato all'ospedale per essere curato di ustioni, e che quando si fosse presentato il bisogno ed invocato l'aiuto dell'amministrazione, questa avrebbe, come è suo costante costume, provveduto sollecitamente ed efficacemente.

2° Che nel caso concreto - quello cioè denunciato nel numero di Domenica della Terra - sono fuori del vero le altre affermazioni fatte in ordine a simulazioni di demenza ed a ricovero in manicomio della bambina.

3° Che la madre di questa avendomi interpellato come avrebbe potuto provvedere alla cura della figlia deficiente ed epilettica, ed esternavamo i continui timori che l'agitavano circa le conseguenze del di lei stato fisico, io detti consiglio di ricovero in manicomio quando il medico avesse rilasciato un'attestazione comprovante che la bambina era in tale stato di mente da riuscire pericolosa per se o per gli altri.

Non so se il mio consiglio fosse dei migliori, certo se lo si fosse seguito non si avrebbe ora a deplorare la cura lunga e penosa di gravi ustioni; lo quali del resto, siccome raramente importano trattamento chirurgico, possono essere affidate per la guarigione al medico condotto.

Con distinta stima

E. SIMONINI, sindaco

FRANKLIN - 2 Gennaio - A meraviglia - Don Romani dopo i soliti titoli che gli sono famigliari, ci prega di tenerci i nostri auguri perchè tanto « non si possono riflettere così da lontano ». E noi reverendo abbiamo uno specchio che riflette assai bene il vostro modo di procedere, signor p...arocco.

Un nostro amico ha ricevuto una lettera di suo padre (qualche maligno che potrebbe anche essere ben informato, sostiene veramente, che è stata dettata e scritta dal signor p...arocco) nella quale lo ammonisce di cambiar idee, perchè in caso contrario non metterà più piede in casa sua. Grazioso questo sistema, non è vero Don Romani?

Fa il paio con quell'altro quando dietro vostro consiglio, fu messo all'uscio di casa un figlio colla moglie e nipotini, perchè... era socialista. Oh se tutti facessero così, come continuereste a passarvela bene! Il male è che molte volte, anche passando l'uscio, si resta socialista, e che i socialisti non diminuiscono affatto per questo, anzi pare aumentino.

Quelli che al prete non ci credono son diventati molti, s'atenete certo, Don Romani, anzi essi si meravigliano come mai una volta un giudice di Firenze abbia potuto credere ad un certo prete di loro conoscenza, e ritengono che ora in Fornoli non sarebbe più possibile impedire ai socialisti di tener conferenze. Una volta sì, ve ne ricordate?

Oh i bei tempi d'allora come se ne vanno!

Voi, Don Romani, soffiare pure nel fuoco finché avete fiato, vedremo all'ultimo chi dovrà metter le pive nel sacco: noi non ci siamo proprio disposti!

I Fornolesi in Franklin

LICCIANA - La corte d'Appello di Genova confermando la precedente sentenza del Tribunale di Massa ha dichiarato legittimo il licenziamento del Dottor Bastiani deliberato dal comune e di cui abbiamo dovuto occuparci altra volta. Le ragioni del comune erano sostenute dall'Avv. Ubaldo Formentini.

Avvertiamo che con la prima domenica di Febbraio, a festeggiare il III. anniversario della «TERRA», avrà luogo una grandiosa

Fiera Pro-Terra

Gli amici, i compagni preparino quindi fin d'ora gli oggetti da arricchire i banchi della Fiera.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE a favore della TERRA

- Somma precedente L.
NOVEGIGOLA - Raccolto fra compagni
SAMPIERDARENA - Fogola Battista salutando la Terra e i compagni di Montetereggio al grido di W il Socialismo e abbasso la rabbiosa bava pretina
CALICE - I muratori, salutando la Terra a mezzo B. E.
CAPRIGLIOLA - I giovani socialisti aiuti fraternizzanti coi socialisti adulti di Caprighiola, inneggiando alla completa emancipazione del proletariato inviano alla valorosa Terra
GENOVA - Cincoli Agostino 50, Benetti Icilio 20, Baroni 20
MEREDO RICCO - Avanzo bicchierata a mezzo Beghè
NONZIATA - Un Nonziatello augurandosi che il Maire del sobborgo omonimo dia corso alla promessa riforma
FRANKLIN MASS - C. Fabbri, A. Triacca, A. Pellegrini, L. Geromini, D. Bertoneini, Q. Pellegrini, Z. Pellegrini, A. Bassiguani, A. Rossi, G. Petriccioli, E. Bertocchi, che non credo di essere « ignorante » come quando il prete gli « insegnavano la santa croce » G. Cantoni, P. Geromini, E. Fabbri, salutano Roberto Bertocchi - a mezzo Massimo
Totale L. 39,00

ABBONAMENTI

- Tusini Angelo Sarzana L. 3 - Avv. E. Rossi Aulla 3 - Avv. G. Tedeschi Fivizzano 3 - Fogola Battista Sampierdarena 3 - Caidi Izinia Genova 3 - Bonononi Domenico Genova 3 - Chiappini Vittorio Genova 3 - Pierini Pietro Valdauena 3 - Avv. G. B. Marchini Borgolero 3 - Musetti Valente Grandola 3 - Brunetti Antonio Ricco 0,75 - Fiorolini Giuseppe Terrarossa 3 - Adami Geromini Franklin Mass 3 - Marioni Giovanni di Luigi Guinadi 3 - Chistoni Alfonso Succisa 1 - Romiti Ernesto Nigugno 1, 50
Totale L. 42,25

RIVENDITA GIORNALI

- Pontremoli N. 105 L. 7,50
Calice, arretrati » 15,-
Totale L. 22,50

BILANCIO DEL N. 104

Table with columns for PASSIVO and ATTIVO, listing expenses like stamp, postage, deficit, and revenue from daily sales, subscriptions, and deficit.

Deficit L. 729,27 - CARLO MONTAGNA red. responsabile - Spozia - Succ. Cooperativa Tipografica - Spozia

Gabinetto Magnetico D'AMICO per consulti di MAGNETISMO AVVISIO INTERESSANTE. Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata.

AL BUON MERCATO!! Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di REMIGIO GIROMINI AULLA. Contengono mobili in legno e ferro d'ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie ecc. ecc. legnami, ferri, vetri. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI AULLA. Prezzi delle Tornaie Giunte. POLACCO vitello cromo uomo, cent. 14 L. 4,50. » » cerato » » » 4,20. » » satinato » » » 4,30. » » vacca cromo » » » 3,90. » » I° cerata » » » 3,10. » » II° » » » 2,90. N. B. - Abbottonati ed elastici cent 10 in più, per donna cent. 15 in meno. ALPINI vitello naturale, alti cent. 25, fodera bazzana con 3 fibbie canadien » 8,25. » vitello cerato, come sopra » 8,00. » vacca cerata e naturale e. s. » 7,00. » vacca cromo e. s. » 8,50. » lubiana vera e. s. » 8,50. N. B. - Detti con fodera tela cent. 50 in meno. POLACCONI cacciatora, alti cent. 25, allacciati, fodera bazzana o mantice; di vitello » 7,50. » » di lubiana » 7,50. N. B. - Detti foderati in tela cent. 50 in meno. POLACCO cacciatora, vitello naturale, alto cent. 18, fodera bazzana, con soffiato pelle » 6,60. » vacca naturale o cerata, » 5,60. N. B. - Foderati in tela cent. 25 in meno. Cuoi - Vacchette - Vitelli - Terneros - Cromi - Bullettami Spago - Cera da sfornare - Colla - Elastico - Agraffes Occhielli di ferro e celluloidi - Forme - Scarpette per bambini, per signora, per uomo - Tele - Articoli per selleria

CHIAVARI - Vittorio Sanguinetti - CARRARA. Deposito Coloniali - Drogheria - Medicinali Stabilimento Vinicolo e Distilleria in Carrara Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari - PONTREMOLI. IMPIANTI COMPLETI PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI. SISTEMI PROPRI BREVETTATI. GRUPPO A TRAZIONE con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza. RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI. Impianti di Segherie. Ponti su corde metalliche - Piani inclinati. OFFICINA PROPRIA

ZANINI ADRIANO SARZANA FABBRICA DI GASSOSE IGIENICHE. Premiata con medaglia. Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciropi.